

L'infinita ricerca dell'infinito

di Giuseppe Martucci
e Lorenzo Morini



Catalogo della mostra
presso la Biblioteca Livii

Dal 21 giugno al 30 novembre 2018

Presentazione
di Mimmo Martorana

L'infinito (dal latino *finitus*, cioè "limitato", con prefisso *in* negativo) in filosofia è la qualità di ciò che non ha limiti o che non può avere una conclusione, perché appunto infinito, senza fine.

Nella concezione cristiana il concetto, coniato nell'ambito del pensiero greco, trova una qualità positiva dell'Essere, anzi accanto all'eternità, quindi la sua coincidenza con Dio stesso quale essere infinito.

Gli artisti:
Giuseppe Martucci

Ho conosciuto Giuseppe all'atelier del centro di salute mentale di Guastalla, dove è considerato un ottimo pittore. Ha svolto un percorso molto personale nella vita e nella pittura, come dimostrano i suoi quadri, l'estroversione della fantasia nei combattimenti tra eros e thanatos, tra ateniesi e spartani, tra donne e uomini, tra innamoramento e maturità.

Nella sua piccola presentazione (giuseppemartucci.blogspot.it) Giuseppe ha messo in evidenza come, già da bambino, l'utilizzo dei colori e dei pastelli gli aprisse il mondo della comunicazione verso l'esterno: onirico, fantasioso, immaginario. Il senso della ricerca di sé l'ha acquisito costruendo una casetta di legno sul terreno dei nonni, per immergersi, raccontarsi e produrre una concezione della propria vita.

Nei quadri di Giuseppe, il cubismo analitico, lontano dal chiaroscuro di Braque, irrompe con colori forti, combattenti, appropriati, che vogliono dare un messaggio di speranza, di gioia come quello di un guerriero (come suggerisce il quadro Valente e Lupin). Possiamo pensare a un'opera che collega razionalità e irrazionalità, lo spirito apollineo e Dioniso, che come afferma Nietzsche "si tuffa nelle profondità delle acque nelle quali le forze vitali dimorano, e in tale profondità la morte vive indissolubilmente congiunta con la vita"¹. Il messaggio che si trasmette è un chiaro "sì alla vita". È questa la sua pittura, anche se è più vicina all'astrattismo, con un ritorno al passato Novecento e addirittura al barocco, catapultata nell'immaginario moderno. Il suo è un percorso originale e autentico.

Ha prodotto diversi murali, alcuni dei quali in case private. Segnaliamo quello realizzato per il Comune della sua città: Reggiolo, nella bassa reggiana. Ha partecipato in questi anni a diverse mostre personali e collettive a Novellara, Brescello, Reggiolo e Reggio Emilia.

1 Friedrich Nietzsche, *La nascita della tragedia*, a cura di Vincenzo Vitiello, Ettore Fagioli, Milano, Bruno Mondadori, 2003.



Titolo: La bellezza della psiche
Autore: Giuseppe Martucci
Tecnica e materia: olio su compensato
Dimensioni: 100x80 cm

Titolo: Valente e Lupin
Autore: Giuseppe Martucci
Tecnica e materia: olio su tela
Dimensioni: altezza: 180 x 90 cm





Titolo: I capri cervi
Autore: Giuseppe Martucci
Tecnica e materia: olio su compensato
Dimensioni: 140x100 cm



Titolo: L'uomo e la donna d'acciaio
Autore: Giuseppe Martucci
Tecnica e materia: olio
su compensato
Dimension: 140x100 cm

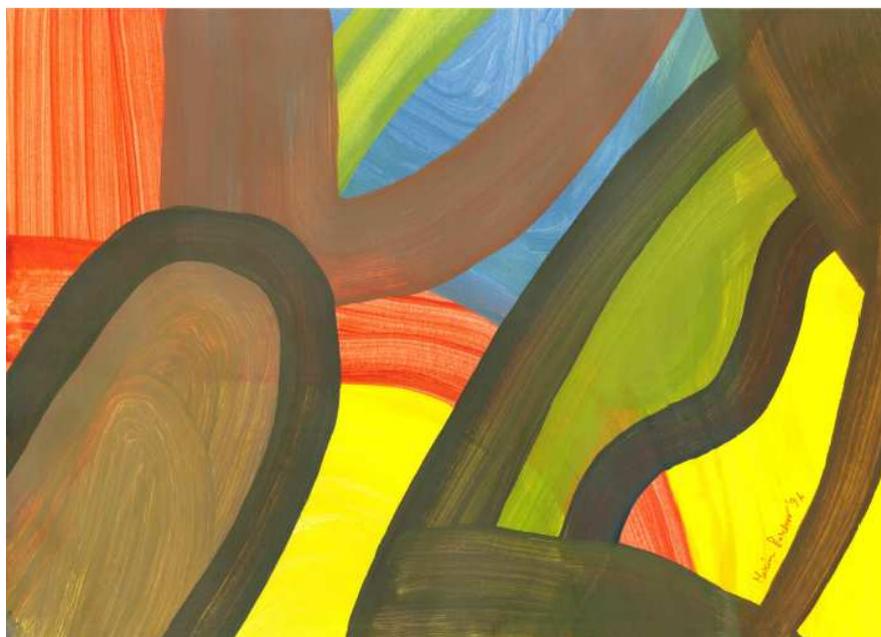
Lorenzo Morini

Poeta, pittore. Ha pubblicato diverse poesie in sillogi collettive ed ha una pagina personale sul sito Scrivere (www.scrivere.info). Ha scritto poesie fin da bambino, il suo interesse maggiore è esprimersi con la scrittura e cantare liriche d'amore alla vita e alla donna: pubblichiamo in questo catalogo la sua presentazione e tre poesie.

Il disegno è sempre stato parallelo all'espressione della scrittura e si può decodificare un continuo luogo: il percorso che esiste tra pittura e scrittura. I suoi disegni sono realizzati sempre su fogli di carta di formato A4, con pittura acrilica o acquarello, nessun uso di tele di grandi dimensioni. L'espressionismo creativo di stile americano ha bisogno di grandi tele, il quadro deve colpire, penetrare in luoghi come l'Arizona. Lorenzo, attraverso i suoi piccoli quadri colpisce lo stesso nella profondità dell'Io. Ci si entra rimanendo attoniti, come quando Seurat accoppiava i colori primari.

Nei suoi quadri c'è la ricerca di se stessi, di un Io frammentato e ricomposto in un piccolo paradiso dadaista.

Un'arte elementare che cura la follia dell'uomo andando verso un ordine nuovo che ribalti inferno e paradiso.





**I colori che esplodono:
mostra alla Biblioteca Livi**

Un saluto a tutti a quelli che comprenderanno
l'uso della mia arte astratta...

Sono, mi chiamo Morini Lorenzo
nato a Novellara, il 20.06.1971,
e fra diverse categorie d'attività:
oltre alla mia pittura,
scrivo poesie, ascolto musica
e ho molti amici.

Il fabbisogno, la mia destrezza dei miei dipinti astratti,
è mutevole, dispersiva, radiosa incantevole...

Amo scandire colori... che esplodono
nel regno della mia pura fantasia,
nel regime di una visione soggettiva.

Adoro i miei colori dalle tinteggiature autunnali,
dei miei coloriti, semplici o no...

... nella vivacità pur di vispo,
vivacizzato archivio emblematico, sensazionale.

Corposi involucri di spontaneità
corrono nell'androne della mia/vostra fantasia.

Sfumature infiammate, capolavori, giochi di creatività
non ostacolano il mio pure semplice progetto
fondato sulla vita di tutti voi.

Ognuno di voi può convertirsi in gradevoli sensibilità
da voi espresse come personalizzate,
identificate nel regno quasi del surreale.

Ognuno di voi può accarezzare ogni colpito colore,
nell'insolito vezzo di un fantastico mondo di beltà.

Non saprei esprimermi meglio....

...fate (nel contegno d'ogni colore);

un appiglio di magia da voi stessi emanata,
calcata nella sindone del mio Essere semplice
ma pure clandestino in ogni vostro ritrovato significato.

Amoreggio con dipinti d'autunno,
disgrego via l'infelicità vivo per incutere a voi
la sindrome dell'espressione di ogni arcobaleno,
di ogni iride, di ogni coagulato sogno ad occhi aperti.

Dalle iniziali riprese mai banali, inusuali...

... all'interno del mio "IO" del mio "Ego interiore".

Non costruendo logica ove la emanate voi,
con la vostra vista dall'ottica mai rarefatta
ma costretta all'iniziazione d'un (da me)
non voluto, ma più acuto d'una musica...

... strizzata nel regno della balda o non balda
e mai da me stesso irradiata nel concreto realistico,
mio punto di svolta pittorica.

Buona visionaria realizzazione in ogni sentore nelle irrefrenabili
soluzioni pur visive e personalizzate nella scatola d'ogni
vostra mansione immaginaria.

Spudorato eros

Balliamo, danziamo sino a mezzanotte
codesto tango con il quale facciamo a botte.

Ove in un bollore sensitivo
ci confermeremo poi amanti,
dalla nostra vita ben pensanti
in un accomunato strato d'ardore incisivo.

Dopo tutto questo pacco di sensazioni sublimi
c'indirizzeremo calienti, nudi e notificanti,
in un brivido ormonale, fragranti e divini
in una collisione metabolizzante e dai nostri sensi raggianti.

E tutto in un enorme fagotto di sazieta' amorevole
erotici, sensuali, quasi inviperiti e velenosi saremo,
come un serpente multicolore a sonagli, vibreremo
in tono non viscido ma sudati in modo non fievole.

Ove baciando la tua bocca di fata rosa e rossa
cesteremo ogni pudore in noi congruo, estremo
ove noi due assieme fino dopo l'alba, staremo.

Coi nostri corpi incarnati in un benevolo, gratinato, quasi
infernale sudario,
dall'impastata mezzanotte in poi, compressi in orari da ben
peccaminoso calvario.

La gelosia

La gelosia è come dividere in due una mela,
usufruirne di una parte e farne marcire una seconda.

La gelosia (il cui simbolo è una rosa gialla)
è come una telecamera che scruta e spia
il tuo o la tua consorte, scoprendo i più temibili
avventi ed i (a volte) forzati segreti della coppia.

La gelosia porta dolore, rancore e tradimento
ed è imminente ed eliminabile solo con tanta
tanta sagacia ed un aumento del proprio potere.

Se si scoprono adulteri o ferite nel proprio cuore,
(codesto core) si sdrucchiola rendendosi in poltiglia.

I poveri nani della notte

Sono uno gnomo boschivo,
sono un nanetto pur da giardino.

Tutti mi miravano,
tutti mi sbirciarono,
tutti mi guardarono.

Ma da tempo sono triste!
Perché durante un lavoretto notturno da taglialegna,
illuminato dalle lucciole dal buon prestigio;
però cadde a terra un albero, una quercia mal portentosa.

E spiaccicò, trituro in un attimo di un minuto- secondo,
a me infinito... i miei sei fratellini mini barbuti ed assai
giulivi, carini e spensierati.

Io piansi assai!
Ed il mio nome era "Gongolo":
il più ilare dei sette ometti.

Ma ora mi sento solo ed inerme,
grattugiando poco a poco la mia felicità.

Ed ogni dì, in ogni nottata di luna piena,
come in una donna gravida;
spero sempre che i miei piccoli fratellini gnometti,
rinascano sani, contenti e spavaldi.

Ciò in una storiella tutta da ricalcolare...

E pensate come la dolce ex candida, ex colorita "Biancaneve",
si senta... tragicamente prostrata, immagonata e dolorante;
per le sei minuziose perdite vitali (per lei e per noi) assai
importanti...

©Giuseppe Martucci e Lorenzo Morini per le immagini
Mimmo Martorana e Lorenzo Morini per i testi
Tutti i diritti riservati